

un decreto della luogotenenza del dicembre passato, che commuta in iscrizioni di rendita sul gran libro del Debito pubblico i titoli di quei debiti.

(È ammessa l'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Zuppetta scrive che, dovendo assentarsi per bisogni urgenti, gli occorre un congedo di quattro settimane.

(È accordato.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Se vi hanno relatori che siano preparati a riferire sopra elezioni, li invito a venire alla ringhiera.

MACCABRUNI, relatore. A nome del VI ufficio, ho l'onore di riferire alla Camera sulla nomina del dottor Giuseppe Robecchi a deputato del collegio di Gorgonzola.

Questo collegio si divide in due sezioni: la prima di Gorgonzola con 214 elettori iscritti; di Cassano l'altra con 212: totale elettori iscritti 426.

Al primo squitino votarono 246 elettori; dei quali 68 a favore di Villa-Pernice dottor Angelo, 56 dell'avvocato Giuseppe Robecchi, 26 di Namias avvocato Achille, 24 di Villa-Pernice, senz'altra indicazione; voti dispersi 28, nulli 44.

Nessuno avendo raggiunta la maggioranza, si passò al ballottaggio fra i due che avevano riportato un numero maggiori di voti, vale a dire fra l'avvocato Giuseppe Robecchi ed il dottore Angelo Villa-Pernice.

Votarono a questo squitino 253 elettori, dei quali 156 diedero il suffragio a favore dell'avvocato Giuseppe Robecchi, 97 a favore di Villa-Pernice dottor Angelo; per cui il primo fu proclamato deputato.

Non vuolsi però tacere di due proteste che vennero dettate a protocollo del primo squitino.

La prima di esse si riferiva alla nullità di 22 schede, nelle quali, mentre era indicato il nome di parentela di Villa-Pernice, non vi era però espresso il nome di battesimo.

La discussione circa la nullità di queste schede non presentava alimento alcuno o motivo, chè, tenuto anche calcolo delle medesime, il Villa-Pernice non avrebbe raggiunto il terzo dei voti, e si sarebbe quindi egualmente dovuto passare al ballottaggio.

L'altra protesta fu relativa ad un preteso broglio elettorale. Vennero pubblicati i nomi di due persone, come corrotte a favore del Villa-Pernice, e furono pure addotte le testimonianze per stabilire questo fatto colpevole.

Siccome però questo preteso broglio elettorale si riferirebbe a persona che non risulta nominata, così l'ufficio VI non ha creduto di occuparsene, essendo suo dovere quello di provvedere a che nessuna persona sospetta di tale cosa entri nella Camera, ma non quello di farsi accusatore di fatti che sono di competenza dei tribunali.

A nome quindi dell'ufficio VI propongo alla Camera la convalidazione a deputato del collegio di Gorgonzola del dottore Giuseppe Robecchi.

(La Camera approva.)

URBANI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del collegio di Forlì.

Questo collegio è composto di quattro sezioni: due di Forlì, Civitella e Meldola.

Gli elettori iscritti nel collegio sono 985; di questi si presentarono al primo scrutinio 503 elettori.

I voti si divisero nel seguente modo:

Al conte Cesare Albicini 266; al signor Saffi conte Aurelio 29; voti dispersi 7, nulli 2.

Non avendo alcuno dei candidati ottenute le condizioni volute dalla legge, fu necessità venire allo scrutinio di ballottazione.

In questo comparvero 280 elettori, i quali diedero i loro voti nel modo che segue: al conte Cesare Albicini 264; al conte Aurelio Saffi 19. In conseguenza il conte Cesare Albicini fu proclamato deputato.

Le operazioni elettorali sono in regola; non vi esiste reclamazione; quindi ho l'incarico dal I ufficio di proporre la convalidazione dell'elezione del collegio di Forlì, fatta nella persona del conte Cesare Albicini.

(La Camera approva.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLE INTERPELLANZE DEL DEPUTATO BETTINO RICASOLI SULL'ESERCITO MERIDIONALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulle interpellanze del deputato Ricasoli intorno all'esercito meridionale.

Il deputato Petitti ha facoltà di parlare.

PETITTI. Ieri non potei seguire compiutamente il ministro della guerra per la speditezza con cui lesse il suo discorso. Oggi, percorrendolo nel resoconto che ci fu comunicato, scorsi che in una parte presta ad un'interpretazione che spia cerebbe per certo al signor ministro, siccome quella che credo non fosse nell'intenzione sua. Penso pertanto di fargli cosa grata a porgergli l'occasione di togliere ogni equivoco al riguardo.

Il ministro, nello scopo di enumerare quanto egli fece per aumentare l'esercito stanziale e le difese del paese, espose, sotto il suo punto di vista, la condizione delle cose nel tempo in cui entrò al Ministero, e da quest'esposizione taluno potrebbe dedurre che armata, materiali e fertilizi fossero insufficienti in guisa a procurare al suo predecessore la taccia d'incapacità o trascuranza.

Io sono amico del generale La Marmora; ma, se sorgo a parlare oggi, mi spinge un sentimento d'ordine più elevato ancora dell'amicizia.

Tutti qui e fuori abbiamo la coscienza che le prove per l'Italia non sono terminate; tutti sentiamo che verrà il giorno in cui, per combattere le ultime battaglie dell'indipendenza, per superare le difficoltà somme che ci restano, sarà necessario, indispensabile il concorso di coloro che si acquistarono un prestigio coll'importanza de' servizi resi. È una fortuna per la patria che esistano di questi uomini, nei quali la nazione e l'armata hanno fiducia, e sarebbe una disgrazia che la loro autorità ed influenza diminuisse. Il generale La Marmora è certamente nel numero di quelli sui quali il paese fa calcolo, e a provarlo basta ricordare con quanto dispiacere sia stato accolto da tutti, senza distinzione di partiti, l'annunzio ch'egli fosse per ritirarsi.

La nazione sa quanto ha fatto il generale La Marmora per la difesa del paese e per l'armata; sicchè, a vero dire, non basta un discorso per farglielo dimenticare.

Ma per quello spirito di concordia al quale fece appello il generale Bixio, ed al quale feci vivo e sincero plauso, io opino che torni utile che sia tolto persino il dubbio che fosse nella mente del ministro della guerra di diminuire la meritata riputazione del suo predecessore.